

« la voce dell'archeoclub »

La tutela di S. Salvatore di Sotto è stata il primo obiettivo dell'Archeoclub di Ascoli. Grazie al nostro intervento è stato possibile salvare il monumento, consolidarne le strutture, restaurarne la facciata, della quale diamo qui un profilo critico-artistico.

LA FACCIATA IN S. SALVATORE DI SOTTO

di Bernardo Nardi e Lucia Pellei

La piccola ed elegante facciata di S. Salvatore di Sotto ci ripropone, nell'ambito delle chiese coeve ascolane, analogie costruttive ma anche novità di non facile riscontro. La fronte a capanna, i piccoli conci in travertino posti in file ordinate



che si assottigliano verso l'alto, il portale con arco a tutto sesto leggermente falcato, le due cornici che si interrompono una alla gola dell'arco l'altra alla base del portale rispondono ad una tipologia classica del romanico locale, sostanzialmente identica in S. Maria delle Donne, la cui costruzione risale agli anni 1233-34. Singoli elementi si ripetono, pur con variazioni, in S. Giuliano, S. Croce, S. Giacomo, S. Ilario, S. Angelo, S. Pietro in Castello per il portale ad arco falcato; in S. Tommaso, S. Gre-

gorio, S. Angelo, S. Pietro in Castello (e S. Vittore, ma a differente altezza) per le cornici. E tuttavia ciò che individua immediatamente la chiesa dandole carattere ed identità propri è la suggestiva finestra a trifora posta sopra il portale. Le tre luci, un tempo sovrastate da due piccoli rosoni ora chiusi, sono contenute in una piccola cornice ogivale; di esse solo la centrale termina a sesto acuto, avendo le due laterali archetti a tutto sesto. Ai lati la trifora è cinta da due colonnine tortili con basi e scanalature diverse (ogni "magistro de preta" si impegnava a lavorare la sua con disegno proprio).

Secondo Riccardo Gabrielli (Vita Picena 15-5-1937) esse dovevano sostenere due statue ora scomparse; comunque sia sembrano più antiche della trifora e ricordano, a nostro avviso, il rosone incastonato tra colonne pensili di frequente riscontro in chiese del meridione adriatico (nel duomo di Larino in Molise ai lati di un rosone così ornato si aprono due bifore cinte da colonnine tortili). In Ascoli la trifora di S. Salvatore costituisce un unicum, anche se una finestra bifora con rosonecino tetralobato si apre sopra l'abside di S. Giacomo. In città colonne tortili si ritrovano nello sgancio di portali databili tra la seconda metà del duecento e la prima del trecento (portale maggiore e portale su Piazza del Popolo di S. Francesco; portale anteriore di S. Vincenzo e Anastasio; portale anteriore e portale laterale nord di S. Giacomo) quando un gusto più raffinato, di derivazione meridionale ma anche umbra, sostituì il modello ad arco falcato. Una suggestiva similitudine lega la trifora di S. Salvatore al tempio di S. Francesco per la decorazione a conchiglie delle colonnine interne che, sia pure a maggior rilievo, si ritrova nella chiesa francescana sul capitello delle colonne che sorreggono l'archetto di comunicazione fra abside centrale e abside laterale nord (cappella della Vergine). Il Serra (L'arte nelle Mar-



che, II, p.79) attribuisce, riteniamo con eccessiva sintesi, portale trifora e finestre dei fianchi di S. Salvatore al trecento. Certo nella facciata di S. Salvatore l'elegante armonia attuale non è stata raggiunta in uno stesso tempo. La riprova è nel contrafforte che sorregge tutto il lato sud della chiesa, fin quasi sotto le finestre, e che appare chiaramente riallacciato alla facciata come pure alla parete di fondo. Comunque, se nella facciata si notano alcune influenze, anche se non circoscrivibili a chiusi canoni locali né ad un unico momento, tuttavia essa mostra una sua armoniosa novità; il movimento delle masse, raccordato nel portale dalle cornici, si affida allo slancio verticale della trifora e del tetto a spioventi, con una grazia che il seверо millenario travertino ascolano non riesce a nascondere.

